



**ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI**
Consiglio Nazionale

Il Presidente

Roma, 14 ottobre 2020

Prot. n. 4420 /20

tramite posta elettronica

relazioniesterneministro@lavoro.gov.it

Sen. Nunzia Catalfo
Ministra del Lavoro e delle Politiche
sociali

E p.c. On. Francesca Puglisi
Sottosegretaria di Stato al Ministero
del Lavoro e Politiche sociali

Sen. Stanislao di Piazza
Sottosegretario di Stato al Ministero
del Lavoro e Politiche sociali
Loro Sedi

Oggetto: Diritti sociali: se non ora, quando?

Gentile Ministra,

le scrivo mentre le preoccupazioni che hanno bloccato il Paese per mesi, tornano a inquietare le nostre giornate. La crisi pandemica e le conseguenze sulla tenuta economica – perché salute non significa soltanto assenza di malattia - hanno mostrato tutti i limiti di visione politica e gli errori di gestione che abbiamo commesso nei decenni passati nel campo della sanità, ma anche delle politiche sociali. Errori lontani e più vicini. E così riaffiorano problemi già individuati e non valutati perché sommersi dall'euforia del pensare di aver trovato soluzioni a disagi vecchi come il mondo.

Questa situazione, oggi, chiama tutti noi – ognuno per la propria parte – a intervenire urgentemente e con decisione per correggere gli sbagli fatti.

Per questo sono a scriverle, per chiedere un forte cambio di rotta, per chiederle di assumere quelle decisioni importanti che tutti noi attendiamo.

Mi riferisco alla sua importante delega: Politiche Sociali.

Il Presidente

Le scrivo per chiedere un suo impegno forte in vista della prossima legge di Bilancio perché il prossimo Piano Sociale Nazionale non finisca per essere un libro di buone intenzioni che rischiano di restare sulla carta.

Non faccio giri di parole, vanno definiti ora i livelli essenziali ai sensi della Legge 328 che proprio a novembre compie 20 anni.

La situazione nei territori italiani è precaria, frammentata e incerta. Mancano professionisti e servizi sufficienti per contrastare la crisi pandemica, la povertà in aumento, la tutela dell'infanzia, l'assistenza alle persone non autosufficienti e la pianificazione e coprogettazione con Terzo Settore e comunità.

Ci sono territori dove, soltanto qualche giorno fa, il presidente del Tribunale per i Minorenni ha dovuto inviare una diffida ai comuni – Sicilia - perché privi di un servizio sociale professionale.

Ce ne sono altri dove gli Enti pubblici - Cosenza - non pagano da mesi gli operatori e gli assistenti sociali che si occupano di povertà nonostante i finanziamenti ricevuti.

Non posso tacere il problema della precarietà che deriva dalla strutturazione a progetto di gran parte dei servizi e al turn over oramai ingestibile ancor più a fronte di una richiesta di integrazione sociosanitaria esponenziale. Gli stessi comuni italiani, tramite Anci, hanno più volte denunciato questa situazione insostenibile chiedendo il vostro intervento per stabilizzare il personale formato e la continuità dei servizi.

Quando parlo di livelli essenziali parlo di questo, perché Lei sa che non tutto il Paese è uguale. Ci sono regioni che devono essere messe in condizione di poter costruire e gestire i servizi sociali, tutte devono poterlo fare. Servono servizi strutturati che garantiscano ai cittadini ed ai professionisti una stabilità necessaria per rendere massima la resa degli interventi. Perché il Paese non riparte se non facendoci carico, tutti insieme, delle fragilità.

Gentile Ministra, abbiamo più volte discusso e collaborato per iniziare ad avere un sistema di servizi sociali integrati sul territorio, e ora non possiamo più restare in questa condizione. Bisogna essere consapevoli che tutte le risorse che si investiranno e si stanno investendo non troveranno efficacia senza un'adeguata struttura e destinazione. Nessuno strumento, nemmeno il Reddito di cittadinanza, potrà raggiungere i suoi obiettivi di contrasto alla povertà se assieme ai trasferimenti non ci sono servizi, comunità e reti sociali.

Noi assistenti sociali abbiamo fatto la nostra parte e tramite molti professionisti che lavorano coi progetti del RdC supportiamo centinaia di migliaia di persone. Ma lo abbiamo detto molti mesi fa e torniamo a dirlo ora che i dati lo confermano: c'è una povertà che non deriva dalla mancanza di lavoro e aver pensato di risolvere la prima con il secondo è e resta un errore. Abbiamo necessità di investimenti strutturali per garantire



**ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI**
Consiglio Nazionale

Il Presidente

i percorsi per chi è più in difficoltà e non ha la possibilità (temporaneamente o per sempre) di essere inserito nel mercato del lavoro.

Serve per questo un investimento adeguato, serve almeno un ulteriore miliardo di euro, per garantire diritti sociali a chi ne è escluso, per garantire i livelli essenziali oramai non procrastinabili:

- servizio sociale professionale strutturato con un assistente sociale ogni 3000 abitanti dovunque in Italia,
- assistenza domiciliare per anziani, non autosufficienti e minorenni.

Se si pensa che il Ministero della Salute soltanto per rinforzare l'assistenza territoriale ha stanziato 1,2 miliardi di euro, la cifra che le chiedo di investire - e che coprirebbe sia i servizi sociali di tutti gli ambiti che l'aumento delle ore di assistenza a persone non autosufficienti e minorenni - è più che ragionevole.

Non voglio dilungarmi perché lei conosce come noi i problemi che ho elencato e ha la sensibilità e il potere di affrontarli. Dopo la grande rivoluzione della Legge 328, è il momento di dare un segnale altrettanto storico. Spero davvero che questa nostra lettera non resti nel cassetto e che non serva a far promettere ancora una volta quello che non succederà.

Per questo, per la nostra comunità di assistenti sociali e per i cittadini che a noi si rivolgono e spesso non trovano le soluzioni che si erano viste garantire da pubbliche dichiarazioni, ho deciso di rendere pubblica questa mia.

La saluto cordialmente e le auguro buon lavoro e buona fortuna a tutti noi



Gianmario Gazzi